

«L'Ottocento. Volume secondo: Verdi e Wagner. L'Opera, storia, teatro, regia»

GIUDICI FA IL PUNTO SU 100 ANNI DI ALLESTIMENTI

Marco Bizzarini

Monumentale. In un volume di 1.700 pagine il critico musicale Elvio Giudici fa il punto su oltre cent'anni di allestimenti delle opere di Verdi e di Wagner. Pubblicato da Il Saggiatore, il libro («L'Ottocento. Volume secondo: Verdi e Wagner. L'Opera, storia, teatro, regia», 55 euro) si articola in trentaquattro capitoli, ognuno dei quali dedicato a singoli titoli verdiani e wagneriani, per i quali l'autore descrive e recensisce le principali messe in scena. Fin dove possibile Giudici si affida alla propria memoria di assiduo spettatore di teatri lirici e di critico militante, oppure, per le produzioni più remote, indossa i panni dello storico per vagliare recensioni d'epoca, scritti di uomini di teatro del primo Novecento, autorevoli testimonianze risalenti agli stessi Verdi e Wagner o ai loro più stretti collaboratori. Ma nella maggior parte dei casi, anche per non mettere il lettore in una posizione svantaggiata, preferisce giocare a carte scoperte, ossia commentando dvd tuttora in commercio di allestimenti contemporanei o di spettacoli di qualche decennio fa.

Il merito principale del libro, a sua volta parte di una grandiosa storia dell'opera che ha già dedicato precedenti volumi anche al Sei e Settecento, consiste nel restituire

finalmente piena dignità storica alla dimensione spettacolare e interpretativa del teatro musicale che non si esaurisce certo nelle sole dimensioni, pur fondamentali, del libretto e della partitura.

Le valutazioni di Giudici spaziano dalla stroncatura più feroce all'entusiastico elogio, non trascurando in ogni caso le sfumature intermedie. Così, a proposito del «Tristan und Isolde» si demolisce l'allestimento presentato alla Scala nella stagione del 1977 con la regia di Wolfgang Wagner («una catastrofe», «una schifezza»), ma in compenso si esalta la versione di trent'anni dopo, sempre nel teatro milanese, affidata all'esperienza e alla finezza interpretativa di Daniel Barenboim, Richard Peduzzi e Patrice Chéreau, con un cast vocale di prima grandezza.

Che Giudici, molto spesso, ammiri le tendenze innovative e «attualizzanti» nella regia d'opera è suggerito dalla fotografia di copertina riferita al «Falstaff» recentemente rivisitato da Damiano Michieletto. Non sempre sottoscriveremo il parere del critico, che fra l'altro definisce «geniale» la discutibile regia di Graham Vick per la «Traviata» del 2004 all'Arena di Verona, ma apprezzeremo senza riserve la sua capacità narrativa e argomentativa, fonte preziosa di conoscenze e di riflessioni.

Lavoro monumentale in 34 capitoli, con descrizione e recensione delle principali messe in scena

